ANNO XVI. | Giovedì, 9 Aprile 1863 | N. 98

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 8 aprile

IL GOVERNO MILITARE

Intanto che lettere di Napoli ci annunziano come i partiti estremi e gli avversari dell'unità nazionale vadano diffondendo la voce d'un prossimo colpo di stato e della istituzione d'un governo militare, v'hanno giornali in Torino che discutono accademicamente intorno alla possibilità d'un siffatto governo.

Il solo supporre che mai in Italia si possa daddovero pensare ad un governo militare, fa ingiuria alla maestà del Re, del paese e dell'esercito. Gl'italiani tutti sono ed esser debbono in ciò concordi che unità nazionale e libertà costituzionale sono i due termini d'una stessa quistione, sono i due aspetti di uno stesso principio politico.

Noi abbiamo intera fede nella libertà. Ve l'abbiamo perchè nulla è accaduto che possa far credere più difficile il riordinare il paese colla libertà anzichè colla dittatura; ve l'abbiamo perchè le lotte della libertà giovano allo sviluppo della vita nazionale, che il silenzio della servitù arresterebbe; ve l'abbiamo infine perchè una nazione che non sa esser libera non deve sperare di mantenersi indipendente.

Quale scopo possono ripromettersi coloro che intendono a far credere non che possibile ma probabile, e non che probabile ma prossimo un *colpo di stato*?

Noi non chiamiamo in colpa tutto un partito delle imprudenze di qualche individuo o di qualche giornale. Diciamo imprudenze, essendo persuasi che que' costituzionali, i quali dissentono dal ministero, convengono però col ministero nell'avversione a qualsiasi atto che si discosti dalle forme e dallo spirito dello statuto, e credono come noi che se l'unità nazionale ha da fondarsi è soltanto per mezzo della libertà.

Pure l'imprudenza è grave per due ragioni. La prima, di far credere al paese che le condizioni generali sono tanto peggiorate, che l'uscirne per le vie legali non è più sperabile; la seconda, di porger al partito d'azione un'arma che sa con abilità maneggiare.

Diffatti chi più profitta di queste voci di governo militare e di colpo di stato è il partito d'azione. A Napoli come a Palermo, a Milano come a Firenze, esso non si ristà dall'annunziare che il governo militare è cosa decisa ed inevitabile e che esso solo è in grado di antivenirlo, sostituendosi al partito costituzionale, il quale, colla sua debolezza, spiana la via al partito militare.

Quest'è il linguaggio che i mazziniani adoperano per adescare gl'incauti, per suscitar oppositori al governo, per destare diffidenza contro l'ordine presente di cose e provocare dei disordini e delle turbolenze.

Come mai gli uomini costituzionali ed i fogli moderati, che, lungi dal combattere, aiutano a spander ed accreditar la voce di un possibile governo militare, non si avveggono che giovano soltanto ad un partito ostile alle libere istituzioni e che, nelle presenti contingenze, debb'esser ben lieto di trovare a' suoi disegni un appoggio tanto efficace?

Poichè è vano il tacere che il partito di azione ordisce al presente uno de' suoi pazzi tentativi. Egli non riescirà, avendo da fare con un ministero avveduto ed il quale tanto meglio può antivenire qualsiasi di lui impresa, inquantochè non è venuto a patti con lui e non ha stretti con esso degli accordi per andar al potere. Ma è certo, che esso crederà facilmente di ritrarre forza e vigoria, ed anco di aver meno ostili le popolazioni, se giungerà a persuadere che il suo tentativo mira a trar il paese da uno stato pericoloso, ed a render, per mezzo della rivoluzione, impossibile un colpo di stato.

Il buon senso della nazione sventerà questo intrigo.

In Italia non v'ha partito militare. Ciò devesi a molte cagioni. Devesi alla lealtà inconcussa del Re, all'onestà de' nostri generali, all'indole della rivoluzione nazionale.

Sotto il ministero Rattazzi parlavasi di partito militare e di governo militare, come di una necessaria conseguenza della sua caduta. L'esercito intero ha considerato quel giudizio come una grave offesa. Qual generale vi ha che abbia dato il pretesto di crederlo capace di un atto meno che legale e costituzionale? È il generale Lamarmora? È il generale Cialdini? Citiamo i nomi dei più illustri e popolari; ma potremmo noverarli tutti, senza che se ne trovi uno, il quale giustifichi il terribile sospetto. Tutti i nostri generali hanno dato bastevoli prove del loro affetto alle patrie istituzioni per aver il diritto di respinger con disprezzo la voce che siano per costituire un partito militare.

Queste cose dicevamo allora e siamo costretti di ripeter adesso. Che se v'ha un partito politico, il quale vorrebbe far dell'esercito un suo stromento, siamo certi che si propone un intento il quale non può esser raggiunto, l'esercito essendo pel Re e per la Patria e non per questo o quel partito.

Tutto adunque concorre a dimostrare come le voci di un governo militare, divulgate dagli uni per imprudenza, e dal partito d'azione sfruttate, debbono ritornare nel nulla donde le trassero le passioni di parte e lo spirito settario. Invece di dar corpo ad ombre e destar apprensioni, che in un paese come il nostro non dovrebbero esser possibili, i costituzionali farebbero meglio di volgere gli sguardi dalla parte donde siamo minacciati e di riflettere che, mentre discutiamo intorno ad eventualità imaginarie, v'è il partito d'azione che lavora, si agita e raccoglie i suoi mezzi per rinnovare una di quelle imprese che potrebbero compromettere la sicurezza dello stato, se per un istante governo e paese distogliessero da lui la loro attenzione.

LE CONDIZIONI DELLA SICILIA

Riceviamo da Palermo la seguente corrispondenza, la quale contiene sulle condizioni dell' isola ragguagli e giudizii che ci sembrano meritevoli della massima attenzione, siccome quelli che presentano la situazione del paese sotto il suo vero aspetto, spoglio dalle prevenzioni di parte:

Palermo, 2 aprile.

Appressandosi la commemorazione del 4 aprile si divulgavano tali apprensioni e tali paure che la città ne fu per un istante commossa. Ma i sospetti dileguarono tosto e ciascuno ha potuto convincersi che le mene, i complotti, le macchinazioni sono fantasimi e rumori raccolti con altrettanta improntitudine da giornalisti e novellieri con quanta malignità ed astuzia da'retrivi e da'faziosi evocati. Di pericoli nuovi, diffatti, non v'ha alcun che di reale in questa provincia: sono essi oggi quali erano ieri; ed erano ieri quali or fa un anno; e così gravi mi sembrano che non occorra travisarne l'indole, alterarne la misura e fraintenderne la derivazione.

Nuovo alla leva, questo popolo non poteva molto agevolmente piegarsi ai rigori della legge; e a' rigori della legge qui, dove la forza di sicurezza pubblica non è temuta per esperienza e per operosità, doveasi più di frequente contravvenire. Da ciò le renitenze sin dal 60; da ciò lo aumentarsi di esse nel tempo susseguente, e lo accozzarsi di renitenti in bande, istigati e raccolti da quanti vivono fuori legge, e che dalla rivoluzione non hanno lasciato di tener la campagna. — Pure, se in luogo di stremare i presidii militari stanziati in quest'isola, il governo vorrà mantenerli quai sono adesso; se delle due brigate designate a passare sul continente, sarà mantenuta quella che è qui tuttavia, e abilmente e spicciolatamente adoperata, quelle bande non tarderanno a cadere nelle mani della giustizia, travagliate come sono dalle forze spinte sulle loro tracce e dall'odio de'terrazzani che si fa sempre più implacabile.

Più grave pericolo bensì mi sembra quello dello *spirito pubblico*, il quale mentre abborre da disordini siffatti e da moti di ogni natura, è pur sempre dello stato presente intollerante, di mutamenti ansiosissimo; e ogni dì dal consorzio nazionale si apparta e si raggrinza in se stesso e si fa municipale. Io non istarò a rivangare le cause, onde ciò intervenga, e se sia da addebitarsi a poco intendimento degli ordini liberi e della vita nazionale o a' molti mali che queste province afflissero da più anni e affliggono tuttavia. Dirò bensì che destituiti i comuni di ogni modo a sospingere i propri lavori e a procacciarsi quei benefizi, che da ogni associazione derivano; incerte e mal secure le sorti degl'impiegati che molti e queruli sono; minacciato il clero e le corporazioni religiose ne' propri beni; gli abusi mal sofferenti dei colpi ricevuti e dei colpi che loro sovrastano; le cupidigie suscitate da ogni rivolgimento, e le corruttele lasciate in retaggiò dal caduto regime sono come tanti anelli di una catena istessa che si legano fra di loro, e tutti insieme pesano sul corpo sociale, e lo affannano e lo ammalano e ne fanno quasi la malattia incurabile.

Pure se il governo contro gli abusi si mostrerà sempre inesorabile; se sul mal volere della piazza e delle fazioni non allenterà il braccio; se dalla unificazione indispensabile non si ritrarrà esitante, verrà una volta a capo di quella agitazione incomposta, colla quale le fazioni lo inciampano e lo sfatano.

Ma ciò non è tutto; perchè l'agitazione artificiale non si rinsangui nello scontento effettivo; perchè le fazioni non si afforzino dell'appoggio delle moltitudini, importa che il governo ai mali veri, delle passate amministrazioni — forse troppo negletti — con sapienza e con misura ripari. Onde è che, aiutati i comuni col disgravarli di quei debiti che la prodittatura accollava allo stato, soppressi gli antichi dicasteri, le istituzioni speciali, e fatta agl'impiegati che escono da quelli una condizione ferma e comportabile; promosso il censimento de' beni ecclesiastici, e ridotte le corporazioni religiose, e rinsaldata quella sicurezza che è coefficiente di ogni privata e pubblica prosperità, questa provincia si accostumerà mano mano anche essa ad anteporre agli sterili e meschini profitti di una vita barbara e fittizia i larghi e produttivi benefizii di una vita libera e civile; e i clamori delle fazioni dissiperanno anch'essi a misura che negli ordini nuovi la cittadinanza si adagierà contenta e soddisfatta.

Non è questa certamente l'opera di un giorno solo; nè da un giorno solo ne potranno venire fuori i salutevoli risultamenti. Il tempo — che è condizione indispensabile a tutte le umane cose — è più indispensabile ancora a ricomporre le sorti di un popolo scompigliato da una signoria corruttrice e da un rivolgimento difficoltoso. E quanto di questa provincia v'ho detto, credete pure che a tutte le altre province di Sicilia si attaglia; le lettere da ogni parte pervenute ciò confermano; le apprensioni si son volute dappertutto suscitare, ma con poco profitto e fondamento nessuno; e gli sforzi dei partiti sono tornati più a vuoto là ove i centri di popolazioni sono minori, e il turbamento degl'interessi meno notevole che in questa città.

ANCORA SULLO STATUTO AUSTRIACO

Ci scrivono dal Veneto 5 aprile 1863:

Fece qui spiacevole sorpresa il *primo Torino* dell'*Italie* del 4 corrente pei suoi pii desiderii sullo statuto austriaco da pubblicarsi col giorno 15 prossimo nelle provincie venete. Quale sia il sentimento dei veneti in proposito vi ho fatto sapere con la mia relazione del 26 marzo scorso, pubblicata nel N. 93 di cotesto giornale L'*Italie* intende forse confutare le idee esposte in quella mia scrittura, e contraddire alle convinzioni e alle aspirazioni nazionali di queste popolazioni? Nol voglio credere.

Napoleone III poteva a Villafranca sognare una Venezia austriaca, e supporre che i veneti si sarebbero acconciati al dominio straniero inorpellato da forme liberalesche. Le stipulazioni di Villafranca indignarono però tutti i veneti, i quali videro in esse la rinnovazione e la conferma dell'odioso patto di Campoformio. Noi non possiamo accettare dall'Austria lo statuto senza rinnegare la nostra nazionalità, senza offendere le nostre convinzioni, e far danno alla patria comune. Possiamo, oppressi dalla forza materiale, sopportare fino al giorno del riscatto il plumbeo giogo dell'Austria, ma legittimare il suo dominio su noi col nostro assenso non mai. L'Austria potrà forse attuare, con le subdole arti, lo statuto nella Venezia, ma statene certi che non avrà mai nei veneti sudditi contenti e fedeli.

Si preconizza la prossima promulgazione dello statuto, e la successiva immediata sua attuazione. Le elezioni dei membri della Dieta saranno fatte a mezzo dei presenti consigli e convocati comunali. La Dieta sarà composta di sessanta membri, i quali alla loro volta dovranno nominare i deputati al *Reichsrath*. Il suffragio universale o ristretto si fonda perciò sulle attuali rappresentanze comunali, le quali da due anni formarono lo studio continuo, incessante, e il supremo scopo del lavorio degli I. R. delegati provinciali e dei subordinati commissari distrettuali; lavorio di depurazione e di eliminazione di ogni elemento che non fosse servile.

In tale periodo infatti si allontanarono i consiglieri e deputati comunali che non garbavano alle autorità politiche, sostituendo loro uomini pusillanimi ed impiegati, o creature austriache o villici rozzi ed ignoranti.

I tempi difficili, le angustie pecuniarie, le speranze sempre lontane, e l'abbandono, apparente e reale, mostrato a nostro riguardo in questi ultimi tempi dal governo italiano, resero più potente e più proterva la influenza del governo austriaco sulle nostre pseudo-rappresentanze comunali.

Nei vostri giornali la questione della Venezia viene generalmente riguardata sotto l'aspetto dell'aggregazione di una nuova provincia, e non già sotto quello della sua importanza politica e militare. — Dovreste pensar bene che senza la liberazione delle provincie venete, la sicurezza e la stabilità politica dell' Italia non esiste, e che questa liberazione è di un' assoluta necessità, siccome quella da cui dipende la esistenza politica della patria comune.

I preti e i borbonici mineranno il nuovo regno finchè l'Austria dominerà nella Venezia; Roma non sarà mai capitale d'Italia finchè sulle torri di Venezia sventolerà il vessillo giallo-nero; la reazione clericale e borbonica, il brigantaggio, le difficoltà politiche [illegible] di cose hanno la loro causa efficiente, e direi quasi immediata, nel dominio austriaco nella Venezia; ricacciamo gli austriaci oltr' Alpe ed ogni reazione cesserà di fatto, e il papa-re sarà ben contento di ritornare pontefice.

IMPOSTE INDIRETTE

I prodotti della Direzione generale del demanio e tasse pel mese di gennaio sono i seguenti:

	1863	1862
Piemonte	L. 2,571,463 89	L. 2,536,134 64
Lombardia	« 1,399,445 20	« 985,647 66
Emilia, Marche ed Umbria	« 1,774,738 96	« 1,251,069 60
Toscana	« 1,133,449 37	« 850,019 20
Napoli	« 2,054,311 24	« 1,804,567 45
Sicilia	« 1,246,151 22	« 764,298 84
	L. 10,179,561 88	L. 8,190,737 39

Ne risulta l'aumento di L. 1,988,824. È un aumento assai considerevole e che prova come le nuove imposte o le imposte modificate comincino a recare i loro effetti.

La vendita di carta bollata ha prodotto un maggior aumento di 393 mila lire, la tassa di registro di 315 mila, la tassa di manomorta di 239 mila, i diritti di successione di 120 mila. Si riscossero per rendite patrimoniali 486 mila lire di più. Anche il lotto ha dato un aumento di 115 mila lire, il suo prodotto essendo asceso da lire 3,308,832 a L. 3,424,165!

I proventi della Direzione generale delle gabelle nel mese di febbraio, sono:

	1863	1862
Piemonte	L. 4,363,173 57	L. 4,190,179 59
Lombardia	« 2,257,620 22	« 2,259,262 41
Emilia	« 1,451,872 42	« 1,414,174 85
Umbria e Marche	« 677,824 01	« 603,192 —
Toscana	« 1,944,132 14	« 1,735,184 69
Napoli	« 3,008,000 51	« 3,155,398 46
Sicilia	« 522,601 56	« 600,301 62
	L. 14,225,224 43	L. 13,957,693 62

Risulta da questo prospetto l'aumento di lire 267,530 81 nel mese di febbraio 1863.

I tabacchi diedero l'aumento di L. 423,117, i sali di L. 311,429, i dazi di consumo di L. 42,112, i diritti marittimi di L. 152 70. Ma le dogane presentano la considerevole diminuzione di L. 526,914.

I prodotti de' primi due mesi, sono:

1863	L. 29,789,315 98
1862	« 28,278,980 60
Aumento nel 1863	L. 1,510,335 38

Tutti i rami di proventi presentano aumento, di cui i principali sono i tabacchi per L. 1,050,170 i sali per L. 835,195, i dazi di consumo per lire 156,955.

Non v'hanno che le dogane che diminuirono di L. 603,037. Si osserva però che la diminuzione proviene esclusivamente dalle province meridionali, per la quasi cessata esportazione dell'olio. Nel febbraio 62 l'esportazione degli olii produsse L. 793,612, donde appare come nel febbraio dell'anno corrente siasi avuto nelle importazioni aumento anzichè diminuzione.

La *Nazione* di Firenze in un suo articolo del giorno 2 corrente, si fa di nuovo a rimproverare la Direzione generale delle gabelle per le sentenze arbitrarie, essa dice, profferita da questa a carico di tanti suoi impiegati che godevano di pensioni supplementari.

Se quel periodico avesse potuto aver sott'occhio il nostro numero del 1 aprile, in cui erano ridotti al loro giusto valore quegli attacchi, noi siamo sicuri ch'esso non li avrebbe riprodotti nè rimpianto avrebbe i *nuovi tormenti* o i *nuovi tormentati*.

Come, in quell'articolo noi osservavamo, la legge del 19 luglio p. p. vieta, nella maggior parte dei casi, la riunione di più stipendi in un impiegato, ma a tal regola vi hanno opportune eccezioni. A giudicar di quella o di queste, quando dovea addivenirsi alle applicazioni, è stata instituita presso il ministero delle finanze una Commissione. Da questa Commissione aveva norma la Direzione generale del Tesoro; nei casi dubbi interveniva il ministro; la Direzione delle gabelle altro officio non aveva fuor quello di parteciparе i giudizi che dalla Commissione o dal ministro erano stati profferiti.

Senonchè, infino a tanto che un giudizio sulla accumulazione degli stipendi non venisse espresso, un temperamento diveniva pur necessario a non lasciare gl'impiegati delle gabelle privi di soldo, e tale temperamento la Direzione generale delle gabelle (sentita anche quella del Tesoro) avea avvisato esser quello d'ordinare *intanto* il pagamento del *maggiore* fra i vari assegni e ciò per conciliare l'interesse dell'impiegato ed escludere la responsabilità d'indebiti pagamenti.

La qual cosa dovrebbe far accorta la *Nazione* come l'ingerenza della Direzione delle gabelle non fosse in ciò che passiva. Invece, appena una disposizione è presa intorno alla ammissibilità o no di certi stipendi accumulati, ecco la Direzione accusata dalla *Nazione* di aver tolto con un *tratto di penna* pensioni legittimamente percepite, e ciò senza neppur chiedere *informazioni di sorta* a coloro che ne godevano, senza *dar loro modo* di far valere i proprii diritti.

Se l'asserzione della *Nazione* poggiasse sul vero come giustificare la Direzione delle gabelle? Fortunatamente la cosa è in termini affatto diversi e noi possiamo assicurare il nostro confratello che tutti i dati relativi ai vari assegni goduti dagl'impiegati furono diligentemente raccolti dalle autorità toscane e trasmessi alla Direzione delle gabelle che si affrettò a comunicarli a quella del Tesoro. E fu dopo l'attento esame di quei dati che, non già la Direzione delle gabelle, ma la Commissione già summentovata, emise il suo parere.

Ora, se anche noi possiamo dubitare dell'infallibilità di tale Commissione, non possiamo però con eguale facilità ammettere che, costituita siccome fu all'unico intento di applicare la legge dei cumuli tanto per le disposizioni permanenti, come per le transitorie, essa abbia potuto prendere quei granchi inauditi a' quali accenna la *Nazione*.

Inoltre quel giornale vorrà osservare che il protocollo del ministero delle finanze è aperto per accogliere tutti i ricorsi, tutte le rimostranze; e che la Direzione delle gabelle, la quale promosse già i regi decreti dell'organamento delle Direzioni delle dogane e delle gabelle (coi quali fu sancito il principio che ad un impiegato al quale nel nuovo organico venga attribuito un stipendio minore di quello che godeva prima, spetti il diritto di essere risarcito della differenza, la Direzione delle gabelle, diciamo, e per la protezione che deve naturalmente concedere ai propri dipendenti, e per tutela del servizio confidatole, ha tutto l'interesse per migliorare, non far peggiore, la sorte de' suoi impiegati, e sarà ben lieta sempre di promuovere quei risarcimenti a cui dessero titolo diritti veri. Che se quest' argomento non fosse tale da far breccia alcuna nell'animo della *Nazione*, si compiaccia almeno per ultimo di notare che in caso di rifiutata giustizia in sede amministrativa è aperto sempre all'impiegato che riputasse lesi i suoi diritti la via del contenzioso amministrativo.

SOSCRIZIONE PER LA POLONIA

Lista delle offerte degli emigrati dimoranti in Modena spedite a questo **Comitato veneto centrale** *per la Polonia e consegnate al cassiere del Banco Bolmida (via Lagrange N. 7).*

Luigi conte Giuliari L. 5; Giovanni Fremonti L. 1; Antonio Soligo cent. 26; Bartolomeo Berti L. 1 06; Domenico Tonietto cent. 26; conte Pietro Giusti L. 1; Pietro Girometti cent. 36; Domenico Fornezzi L. 1; Giuseppe Albertolli cent. 26; Vitale Calissoni cent. 40; Francesco Falda cent. 52; Girolamo Spigolon cent. 52; Giovanni Bandusi cent. 26; Raffaele Olivieri cent. 26; Angelo Peloso cent. 26; Pietro Baggio cent. 26; G. Batt. Sciotti cent. 26; Luigi Accordi cent. 52; Giacomo Piscintti L. 1, 59; Giuseppe Marani cent. 26; Francesco Ceselini cent. 26; Annibale Palamidese cent. 40; Santorini Antonio cent. 52; Padovani Serafino cent. 52; Luigi De Col cent. 40; Morelli Giovanni cent. 50; Augusto Risi cent. 50; Tomaso De Lozzo cent. 40; Pietro Bertoldi L. 1; Giuseppe Mazzocco cent. 26; G. Batt. Cuman cent. 26; Francesco Raccanelli cent. 52; Felice Sissa cent. 40; Domenico Mazzari cent. 78; Luigi Bianchini cent. 30; Antonio Borsari cent. 52; Giuseppe Sinetto cent. 30; Pietro Nalin L. 1; Varda Gaetano cent. 60; Carlo Farini cent. 30; Antonio Melchiori cent. 52; Antonio Dainesi cent. 20; Giuseppe Nalin L. 1; Giuseppe Slaviero cent. 70; Giovanni Burion cent. 52; Bortolo Bertoldi cent. 52: Rinaldo Bertoldi cent. 52; Gabriele Luigi Biasioli L. 2; Alessandro Soave cent. 36; Settimo Conforti cent. 40; Giovanni Bagatin L. 5; Teofilo Colesanti cent. 52; Giuseppe Rezzesi cent. 52; Paolo Dainese cent. 53; Alessandro Businari cent. 50; C. Scipione Giuliari L. 2 50; Carlo Cassiani L. 1; Eugenio Furatti L. 1.

Somma L. 43 36.

Lista nominativa degli emigrati veneto-istriani offerenti per la Polonia.

Un istriano L. 4 40; Tommaso Luciani d'Istria L. 10; D.r Giorgio Baseggio id. L. 5; Riosa Giovanni id. L. 2; Alberto Giovanni id. L. 2; Grio Domenico id. L. 1; Andri Leonardo id. L. 20; Gravisi Girolamo id. L. 2; Luigi D.r Sbisà id. L. 3; Gallo Michele id. L. 15; Venier Marcantonio id. L. 5; Pietro Giovannini id. L. 1; Monfalcon Pietro id. L. 1; Blasich Domenico id. L. 10; Ghersin Giuseppe id. L. 1; Giovanni Silli id. L. 2; Giovanni Cattaro id. L. 2; Cuder Federico id. L. 3; Fustovich Antonio id. L. 1; Silli Clemente id. L. 1; Ferman Antonio, id. L. 1; Rovisi Antonio id. L. 1; Lucardi id. L. 2; Giovannini Francesco id. L. 1; Domenico Ferra id. L. 1; Pietro Madonizza id. L. 5; Manzoni Gino id. L. 5; Gravisi Anteo id. L. 2; Vidacorich Domenico id. L. 2; Ascoli prof. G. di Gorizia L. 20; Trevisani Giovanni id. L. 5; Tomadoni Pietro di Cormons L. 3; Paronitte Vincenzo di Monfalcone L. 1; Tessari Domenico di Trieste L. 2; Strada Annibale di Trieste L. 2; Trevisini Giovanni id. L. 2; Poppuich Eugenio id. L. 3; V. V. id. L. 3; Merlo Antonio id. L. 3; Poiret Vincenzo id. L. 3; A. F. V. di Udine L. 3; Luigi Schiavi id. L. 1; Luigi Perisutti del Friuli L. 1; Giacomo Borazutti id. L. 1.

Somma	L.	166	40
Somma precedente . . .	«	43	36
Detta degli emigrati in Torino	«	404	70
Detta degli emigrati in Brescia	«	156	67
	L.	771	13

Ci scrivono da Benevento in data del 30 marzo:

Dopo sei mesi all' incirca che il 2° battaglione del 45° reggimento di fanteria ora distaccato a S. Bartolomeo in Galdo, veniva richiamato a Benevento, ove giunse il 6 febbraio scorso. Il 20 dello stesso mese, guidato dal maggiore Mattioli, uscì a perlustrare queste montagne e non rientrò in Benevento che la sera del 25 corrente. Fu in questa occasione che potè inseguire la banda Schiavone forte di 35 uomini a cavallo. Il 21 febbraio, il capitano Baudin impegnò contro di essa il fuoco presso il bosco De Cillis (mandamento di Paduli) e la fugò senza lasciare alcuno de'suoi sul terreno. Fuggito di là Schiavone s' imbattè sull' altura di fronte al bosco detto la *Ferrara*, in altri 45 uomini guidati dallo stesso maggiore Mattioli, il quale dopo un'ora di fuoco vivissimo, altro fare non potè che spingere i briganti verso un altro distaccamento del 4° battaglione del 2° reggimento di fanteria che agiva di conserva e che dal suo canto non potè accerchiare la banda, la quale si sottrasse a tutte le ricerche, per avviso forse di qualche spia. Il 13 marzo accingevasi il 2° battaglione suddetto ad assalire la banda Caruso forte di 59 briganti a cavallo presso la masseria Costantini, nel tenimento di S. Marco de' Cavotti, ma avvisata la banda potè darsi in tempo alla fuga; però questa volta la truppa potè impedire che incendiasse i casolari, i pagliai e le cascine che incontrava nel passaggio e sevizie peggiori commettesse contro i pastori e custodi di quei poderi.

La mattina del 17 marzo lo stesso battaglione tese agguato alla banda stessa nella masseria Franzese ed al Casone Cocca, tra il monte Decorata e Mazzocca, ma avvedutasene la banda, gittossi impaurita su quel di S. Bartolomeo ove le guardie nazionali di Castelvetere e di S. Marco la Catola poterono assalirla nel boschetto di S. Angelo uccidendo un brigante e prendendo quattro cavalli; quindi sopraggiunto il distaccamento di S. Bartolomeo, la inseguirono fin quasi al bosco di S. Lucia e la truppa impadronissi ancora di due cavalli.

Nel periodo pertanto di 34 giorni, il 2° battaglione del 45° misurò palmo a palmo la provincia di Benevento, stendendosi fino al bosco di Riccia in provincia di Campobasso. Nel momento in cui scrivo, quasi tutto il battaglione parte dalla città, giacchè si seppe essere i bersaglieri del 6° fin da ieri impegnati in un combattimento con un'altra banda tra Pietralcina e Paduli.

Questa semplice esposizione di fatti vale a dimostrare quanta sia l'attività delle truppe in questa provincia e quali titoli esse acquistino alla riconoscenza del paese.

GUERRA D' AMERICA

Scrivono da Nuova York in data 24 maggio al *Morning Post* ed al *Times* del 6 aprile:

La spedizione dei federali arrivò al fiume Tallahatchie il giorno 7 marzo.

Nel loro cammino i confederati abbruciarono il cotone delle piantagioni dei federali.

I confederati che si trovano presso Vicksbourg vivono, a quanto dicesi, puramente di granaglie. Essi passarono il fiume Duck nel Tennessee ed il generale Johnstone prenderà in persona il comando dell'esercito che dovrà opporsi a quello del generale Rosecrans.

Dicesi, che un gran numero di confederati sotto il generale Langstreet entrò nel Kentucky. Grande è perciò la demoralizzazione che regna a Louisville. Le città di Monte Stirling e Danville furono prese dai confederati.

Il generale Roserans spedì un gran corpo d'armata per far fronte agl'invasori. Il generale Burnside giunse a Cincinnati.

Il governo ordinò la confisca di tutte le armi possedute dai cittadini d'Indiana. Esso proibì inoltre la vendita pubblica d'armi in Cincinnati.

Le Camere di Nuova Gersey con 33 voti contro 19 decretarono che ogni negro libero che d'or innanzi s'introducesse nello stato e vi rimanesse 10 giorni sarà catturato.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 contiene:

1° Un decreto in data del 26 marzo, che instituisce un consolato nell'Isola di Curaçao (Antille Olandesi) e sue dipendenze.

2° Una relazione rassegnata al Re dalla Commissione di sorveglianza della Cassa ecclesiastica.

L' avvisatore elettrico Vincenzi. Abbiamo già fatto cenno del felice risultato degli esperimenti fatti sulla strada ferrata di Val di Chiana fra Siena e Asciano, dell' avvisatore elettrico inventato dall'ingegnere Vincenzi, luogotenente di artiglieria. — Grandissimi sono i vantaggi che questo nuovo trovato sta per recare, così dal lato economico, come da quello della sicurezza dei viaggiatori. Dalla stazione si potrà d'or innanzi comunicare istantaneamente coi treni che sono in corsa sulla linea; così pure un treno da qualunque punto della linea potrà comunicare colla stazione, e due convogli che sopra uno stesso binario a breve distanza uno dall'altro percorrono la via nella stessa direzione possono mettersi in comunicazione fra di loro. In questo modo saranno prevenuti e tolti molti inconvenienti che dapprima si lamentavano e che sovente mettevano in pericolo la vita dei viaggiatori. L'ingegnere Vincenzi è pure riuscito a togliere certi inconvenienti che sono inerenti ad ogni sistema telegrafico, come è quello, per esempio, delle facili interruzioni del filo. Egli ha posti in comunicazione fra loro due convogli quantunque fosse stato troncato il filo conduttore.

I vantaggi economici consistono nella maggior rapidità del movimento sopra una stessa rotaia che contemporaneamente può essere percorsa da più treni, e nella possibile diminuzione del personale e dei casotti per le guardie cantoniere, come pure nel risparmio che deriva dal minor numero d'accidenti e perciò di riparazioni nel materiale.

È da ritenersi che l'interesse del pubblico per questa scoperta sarà secondato dal governo e dalle società delle strade ferrate.

Notizie marittime. Si legge nel *Giornale della Marina* del 7:

Il piroscafo avviso *Sesia* è partito il 1° corrente da Napoli, incaricato di visitare alcuni punti della costa italiana del Tirreno, Ionio ed Adriatico in cui dovranno essere stabiliti nuovi fari.

Movimenti militari. La *Lombardia* del 7 annunzia che la mattina dello stesso giorno partiva da Milano alla volta di Brescia, per improvviso ordine, il 4° battaglione bersaglieri.

Disgrazia. Leggiamo nello stesso giornale in data di Milano 7:

Ieri sera, alle 9 circa, venivano travolte, nelle acque del naviglio grande, presso Nosate, a qualche miglio da Milano, cinque persone al servizio di certo Tonella mugnaio. Tre furono poco dopo estratte morte dalle acque, le altre due furono trascinate dalla corrente, nè si potè sinora rintracciarle.

Strade ferrate. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 7:

Allo scalo della ferrovia di Busto Arsizio avvenne giorni sono un caso, il quale se non riuscì funesto, fu per la fermezza e per il coraggio del macchinista. Non si sa se fortuitamente o per altrui malvagia intenzione è stata intoppata l'incavatura della doppia spranga dello scambio. Era impossibile che ciò vedesse il macchinista, e sebbene avesse già frenata la macchina, urtò questa nella pietra incastrata nei ferri, e ribalzò siffattamente, che fu tratta fuori dalle rotaie. Si schiantarono le catene che univano il carro del carbon fossile al seguente carro delle merci. Pronto il macchinista dà il segno di chiudere gli ultimi freni, e stringendo i suoi ed aprendo valvole e le chiuse, lascia sfuggire in ogni modo il vapore e ferma la macchina, che già aveva fracassato i ripari e stava per precipitare in una cava sottoposta.

Disgrazia in strade ferrate. Si legge nella *Politica del popolo* in data di Milano 6:

Ieri in un vagone del convoglio da Torino a Milano, si trovavano tre cavalli, uno di S. A. il principe Umberto, e due altri del conte Vimercati, da poco reduce da Parigi. Verso le ore 8 1/2 poco prima della stazione di Vercelli il cocchiere del conte Vimercati, Enrico Filetti, alla cui custodia erano affidati quei cavalli e che, stanco del viaggio continuato fin da Parigi, era immerso nel sonno, si svegliò di soprassalto, per lo strepito spaventevole che facevano, e vide che il vagone era in fiamme. Dato un colpo allo sportello, uscì fuori e a rischio mille volte della vita passando sul cielo dei vagoni, si avvicinò al macchinista, e riuscì gridando a far fermare il convoglio.

Accorsi al vagone dove stavano i cavalli, non vi trovarono che le tre teste; i corpi erano già stati ridotti in un mucchio carbonizzato e informe. Sia lode al signor Filetti, che visto il pericolo, invece di lasciarsi prendere dal timor panico, come pur troppo accade spesso, e di saltar fuori, colla sua freddezza e con molto pericolo riuscì a salvare il convoglio, che senza di lui sarebbe indubbiamente stato preda delle fiamme. Speriamo che la direzione delle strade ferrate saprà rimeritarlo.

Sembra che la causa di quell'incendio si debba attribuire alle scintille della macchina che entrano per di sotto del vagone dal fondo che è fatto a griglia per lasciar cadere le immondizie degli animali, le quali avrebbero accesa l'imbottitura di stoppa che sta sulle pareti per riparo dagli urti.

Suicidio. — Scrivono da Mondovì, 3 aprile, alla *Sentinella delle Alpi*:

Ieri sera alle 4 1/2 nella sezione di Piazza di questa città suicidavasi con un colpo di pistola un tal Ferrero Pietro, giovane di forse 30 anni, di civil condizione e colto ingegno.

Dicesi che l'abbiano portato a questo passo il dissesto dei suoi interessi e qualche mal inteso dissapore di famiglia, che già da qualche tempo avevano alterato le sue facoltà mentali, e indottolo a vagheggiare il suicidio.

Sono mesi che il Ferrero pronosticava la sua fine pel giovedì santo: immensi erano gli addobbi che stava compiendo in casa per prepararsi al fatal colpo.

Una cassa mortuaria coperta di un panno nero a bordi gialli stava deposta in una camera superiore a quella cubiculare, tutta pavesata a lutto; più di cento ceri erano posti simmetricamente attorno alla bara che diceva sarebbero stati accesi come lo furono diffatti al momento terribile; sulla porta esterna della camera stava appeso un cartello, su cui leggevasi:

L'artista Ferrero Pietro
Rappresenterà su queste scene
per l'ultima volta
un suicidio a sangue freddo
ad uso inglese
Scena I.
Preparativi pel suicidio
Scena II.
Il suicidio

Immense iscrizioni coprivano pressochè intieramente la parete della camera tutte intese a presagire il suo tragico fine, e a chiedere preghiere in sollievo del povero suicida.

Un ritratto stava, appeso con cui era foggiato in atto di bruciarsi la cervella; parecchie carte a varii indirizzi spiegavano le ultime sue volontà. Nè ciò era un secreto che si compisse nel mistero fra le pareti domestiche, chè il Ferrero si piaceva di condurre ad esaminarli quali conosceva, spiegando minutamente il come avrebbe fatto ad uccidersi, persino il modo in cui sarebbesi vestito e come fu diffatti, lasciando ancora giorno e notte aperto il suo alloggio, onde chiunque potesse esaminare a suo bell'agio i suoi preparativi.

Rissa. — Si legge nella *Gazzetta delle Romagne* in data di Bologna 7:

Avant' ieri vi fu rissa fra soldati del treno e bersaglieri in Borgo Tovaglie; è a deplorare un grave ferimento.

Un servizio mal ricompensato. — Si legge nello stesso giornale dell'8:

Avant'ieri sera circa alle 9 1/2 in piazza d'armi rovesciavasi la vettura di piazza N° 274. Il cittadino bolognese sig. Raffaele Forlai, commesso presso il negoziante signor Sabattini, accorreva sollecito per apportare gli opportuni soccorsi e nel mentre che rialzato da terra il fiaccherista si apprestava a togliere al cavallo gli impacci che lo impedivano di muoversi, il fiaccherista stesso, non sappiamo da qual frenesia spinto, gli si fe' dietro e menò al Forlai un colpo di coltello alla schiena che fortunatamente strisciò sull'osso sacro e non penetrò che obliquamente, cagionandogli una ferita non grave, ma che poteva essere mortale! Fu per errore? fu ubbriachezza? fu malvagità? non lo sappiamo; il fatto è che al cittadino pacifico accorso per impulso di generosità a sollievo dei pericolati, toccò ben trista ricompensa. Il feritore dopo avere anche ferito un altro cittadino si diede a pronta fuga.

Industria serica. — L' epizoozia bombicina affligge nel modo più sensibile la nostra agricoltura nell'epoca appunto che da questa noi desidereremmo di poter desumere la massima forza per le nostre finanze, onde averne vigoria a raggiungere i grandi scopi nazionali. Egli è certo che almeno cento milioni all'anno sono perduti in Italia per questa pertinace sventura che di tanto ha scemato la produzione delle sete.

Cercano da ogni lato i possidenti rimedio al male, si introducono sementi da ogni parte del Levante con ingenti sacrifizii di denaro, e con prodotto che diventa sempre più incerto per l'estendersi dell' epizoozia anche a regioni che ne erano esenti.

Ora si fanno i più arditi tentativi. L'uno di essi si eseguisce per cura del dottor Meazza, di Milano, che da pochi giorni partì da Pietroburgo diretto ad Orenburgo, da dove avrà ad attraversare le steppe dei Kirghisi ed a raggiungere Boukara. Colà si spera di ritrovare buone sementi di bachi; ma il viaggio è arrischiato, quantunque tutto si sia posto in opera per parte del nostro ministero degli esteri, onde conseguire al dottore Meazza ed ai compagni suoi, conte Litta e dottore Gavazzi, pro-

lezioni anche al di là dei confini russi, ora stabiliti sull'Aral. L'imperiale Società di geografia in Pietroburgo, non altrimenti che l'Accademia delle scienze di Berlino, si sono interessate pel buon esito della spedizione Meazza, e l'una delle più elevate capacità scientifiche di Russia, il sig. Semenow, mostrò efficace favore al nostro concittadino.

Al tempo stesso si intraprende una nuova spedizione ardita pur essa e lontana, sebbene meno pericolosa di quella accennata più sopra. Questa si dirige alla magnifica valle del Cascemir, nelle Alpi indiane; essa è affidata al dottore Carlo Orio, appena da qualche mese reduce dalla spedizione di Persia, e già noto favorevolmente per replicati viaggi nella China, da dove una volta ritornò per l'America eseguendo così il giro del globo. Spera il dottore Orio che in quella magnifica valle, chiusa da ogni lato da giogaie nevose fuorchè nel solo punto pel quale si versa sulle regioni inferiori l'Idaspe, non sia penetrato il contagio che sì fatalmente distrugge nel serico prodotto la ricchezza italiana.

Udiamo che il nostro ministero appoggia presso il governo di S. M. britannica il dott. Carlo Orio, e per assicurare viemmeglio il successo e far sì che egli abbia l'appoggio concorde di una illuminata e potente Società dell'India medesima, il commendatore prof. Negri munì il dott. Orio di commendatizie per la Società geografica di Bombay, colla quale ebbe rapporto di studii lo stesso dott. Orio. Questa Società di Bombay si è una sezione della celebre Società asiatica del Bengala e fece una serie voluminosa di importantissime pubblicazioni e si compone de' più dotti europei stabiliti in quella parte dell'India ed altresì di notevole numero di indiani sommamente distinti per ricchezza e per coltura non solo indiana ma anco europea.

Il dottor Meazza sarà il primo italiano che visiterà Boukara dopo che la Russia vi mandava a suo ambasciatore l'italiano Beniveni, e il dott. Orio sarà molto probabilmente il solo italiano entrato nel Cascemir dopo il padre Desideri che lo attraversò pur egli un secolo e mezzo fa nel mirabile viaggio che lo condusse missionario apostolico nel Thibet.

Relazioni fra l'Italia e la Persia. Quando nell'anno decorso partì per la Persia la missione italiana, e si annunciò l'idea che dei risultati della medesima si avesse poscia a redigere una relazione, che appagasse l'aspettazione del pubblico, e mostrasse sino a qual grado si fossero raggiunti gli scopi sperati, il commendatore Negri Cristoforo, già professore dell'università di Padova ed all'anno 1819 addetto al ministero degli esteri, pensò di fare invito a vari amici ed una volta studenti suoi, onde raccogliessero ciò che nei diversi archivii delle principali città d'Italia potesse rinvenirsi di veramente importante, circa le antiche relazioni diplomatiche e commerciali dell'Italia colla Persia. Era divisamento del medesimo nel fare tale invito, che le nozioni raccolte servissero di proemio alla relazione da farsi sul viaggio medesimo, e così illustrassero una parte di storia italiana, sulla quale si hanno bensì idee complessive e generiche, e si possedono pure memorie particolari, e qualche documento incompletamente pubblicato in tempo recente od antico, ma non si ebbe ancora un quadro comprensivo della totalità dei rapporti segnatamente diplomatici degli stati italiani colla Persia.

Udiamo che quelle ricerche dal professore Negri, affidate a persone capaci, furono sommamente felici, soprattutto per ciò che riguarda la storia diplomatica di Venezia, ossia di quello fra gli stati italiani, che per non dire di Roma, ebbe una vita più lunga, ed una attività diplomatica sapiente e continua.

È a sperarsi che questi materiali, segnatamente veneti, siano presto donati alla cognizione del pubblico o nella forma cui erano preventivamente destinati od in altra, se mai la pubblicazione delle risultanze della missione di Persia avesse a soggiacere per qualsivoglia causa a ritardi o difficoltà.

La serva di lord Palmerston. Durante il suo ultimo soggiorno ad Edimburgo lord Palmerston ebbe contezza che una vecchia donna, per nome Peggie Forbes, viveva in quella città, la quale era solita narrare i bei momenti della sua gioventù, quando servendo il sig. Dugald Steward essa avea occasione d'intrattenersi col nobile lord, che giovinetto ancora vivea nella stessa casa del suo professore.

Saputo ciò lord Palmerston s'affrettò a farle una visita, e si mostrò contentissimo d'avere rinnovata la conoscenza colla vecchia Peggie Forbes. Si fu il dottore John Brown che scoperse l'esistenza di questa relazione e con essa una cassetta contenente libri ed istrumenti, antica proprietà del *giovane sig. Enrico* di quei giorni.

La vista di tali oggetti richiamò alla mente di lord Palmerston mille dolci rimembranze della prima sua gioventù, ed egli non volle partire da Edimburgo senza avere espressa la sua soddisfazione e gratitudine a chi anche nella povertà non si era mai dimenticato di lui.

CRONACA TORINESE

La prima lettura su Dante, che G. B. Nicolini doveva fare il 12 corrente nella sala già filodrammatica, ora Marchisio, è rimessa all'altra domenica, 19 aprile, alle ore 2 pomeridiane. Secondo il programma le letture del Nicolini avran luogo tre domeniche successive, a cominciare dal 19, e avranno per tema: Dante, il suo poema, l'unità d'Italia e il potere temporale dei papi.

Questa sera (giovedì) come abbiamo già annunziato, avrà luogo al teatro Carignano il concerto dato dal celebre violinista ungherese sig. Reményi. Ecco l'elenco dei pezzi che dallo stesso verranno eseguiti fra gli atti della produzione drammatica che sarà rappresentata dalla compagnia Trivella:

1. Fantasia su motivi dell'opera *Lucrezia Borgia*;
2. Romanza di Chopin, ridotta per violino dal concertista;
3. Finale del secondo atto della *Sonnambula*;
4. (A richiesta) *Il Carnovale di Venezia*.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 7 fino alle 4 del 8 aprile 1863.

Dellacasa Luigi, d'anni 60, di Avuglione, falegname; Gardino Felicita nata Revelli, di Torino, vellutaia; Caldero Francesco, id. 67, di Casalgrasso, conciaiuolo; Gervasio cav. Camillo, id. 56, di Mondovì, luogotenente in ritiro; Quartero Catterina, vedova nata Sassi, id. 68, di Novara.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 4.

Notizie Politiche

La Commissione provinciale di Chieti per i casi di brigantaggio, nelle sessioni dei giorni 18 e 23 marzo ha risoluto quanto segue:

1. Un premio di L. 800 a coloro i quali operarono l'arresto del famigerato brigante Fanti Domenico, poscia passato per le armi.

2. Di L. 800 a quelli che operarono la cattura dell'altro non meno feroce brigante Andreoli Vincenzo di Lanciano, passato pure per le armi.

3. Ha assegnato L. 200 alla famiglia dell'ucciso Eusebio D'Ilio trucidato dai briganti che accanitamente perseguitava, riserbandosi praticare gli opportuni incumbenti perchè sia assegnata alla famiglia una pensione relativa.

4. Ha accordato un soccorso di L. 100 a Francesco Paolo Abate di Guardiagrele, ferito dai briganti in combattimento, e che trovasi di presente inabile al servizio.

5. Ha assegnato un soccorso di L. 400 a Raffaele Beretta di Chieti per la perdita del figlio ucciso in combattimento co' briganti, e che era il sostegno della famiglia.

6. Ha assegnato un sussidio di L. 100 al signor Razionale Giustino di Chieti, cieco e ridotto alle più infelici condizioni dopo aver combattuto valorosamente contro i briganti in altra provincia, presso la cui Commissione lo ha specialmente raccomandato.

Corrispondenza particolare dell' Opinione

Parigi, 6 *aprile*.

Siamo entrati in una fase, che ci permette di rivolgere uno sguardo indietro e di riassumere tutto ciò che è successo in questa questione così interessante della Polonia. Questo riassunto ci permetterà nello stesso tempo di constatare la situazione attuale.

Appena le simpatie del pubblico si furono manifestate, e la Prussia colla sua inabilità ebbe offerto un pretesto all'azione delle potenze europee, la Francia credette suo dovere di occuparsi di una causa che da epoca così remota agita le menti e commuove i cuori di questo paese.

L'imperatore Napoleone, dopo aver fatto conoscere il suo modo di vedere al gabinetto di Pietroburgo, che fu confidenzialmente informato dei sentimenti che facevano agire il gabinetto delle Tuileries, si è diretto all'Inghilterra ed all'Austria per invitare queste due potenze ad un'azione in comune a Berlino ed a Pietroburgo. Questo passo non ebbe l'effetto di decidere i governi che abbiamo nominati ad associarsi alla Francia, riconoscendo tuttavia che l'Europa non potrebbe assistere da spettatrice indifferente agli avvenimenti che si svolgono in Polonia.

L'Inghilterra, per quello che la concerne, si è affrettata a provare che, nella sua opinione, i gabinetti europei dovevano qualche cosa operare. Lord Russel diresse a tutti i rappresentanti ed agenti del governo britannico presso le potenze segnatarie dei trattati del 1815 una circolare, invitando quelle potenze ad esercitare una pressione comune sopra la Russia nell'interesse dell'esecuzione di questi trattati, le stipulazioni dei quali sono più vantaggiose per la Polonia di quello che lo sia la situazione attuale di quel paese.

Questo tentativo non fu più felice di quello che sia stato l'altro della Francia. La Prussia rifiutò ricisamente. L'Austria fece valere la circostanza che la invocazione dei trattati del 1815 non potrebbe condurre ad alcun utile risultato, dacchè quei trattati concedono alla Russia di giudicare quale sia la miglior forma di costituzione da darsi alla Polonia. Il signor di Rechberg eliminò simile tentativo, reputandolo inefficace, e che avrebbe per giunta lo inconveniente di invocare trattati, la stretta esecuzione dei quali costerebbe all'Austria la perdita della città di Cracovia. La Francia infine non poteva vagheggiare molto un accomodamento, il quale avesse avuto per base trattati, « che nessun francese dovrebbe nominare senza maledirli. »

La circolare del 2 marzo restò pertanto senza effetto.

In questo mezzo però l'Inghilterra e la Francia si sono accostate. Si scambiarono desse le proprie idee intorno a questa sì interessante quistione ed il desiderio di conformarsi ai voti della pubblica opinione non meno che l'ostinazione del governo russo hanno prodotto che siasi stabilito l'accordo a Parigi ed a Londra su quello che si potrebbe domandare alla Russia, ed una volta che si ebbe raggiunto questo risultato, si è trovato bene di dirigersi all'Austria per ottenere da quella che si associasse ai passi collettivi delle due potenze. Dicesi che l'Austria non abbia aderito a tale domanda; ed una nota collettiva delle sole due potenze occidentali verrà diretta al gabinetto di Pietroburgo, nella quale la Francia e l'Inghilterra esporranno le loro viste e le loro domande. Si crede però che l'Austria le appoggierà moralmente.

Vi sarete accorto che io ho del tutto ommesso di parlarvi della missione del principe di Metternich, in questo sunto dei negoziati regolari che vennero intavolati. Questa missione infatti costituisce un episodio a parte. Quella combinazione pel momento fu abbandonata.

La Russia deve adunque aspettarsi l'invio di una nota delle due potenze; e se, come si ebbe a dire gli scorsi giorni, essa avesse realmente l'intenzione di fare delle grandi concessioni alla Polonia, l'Austria si troverebbe in un grande imbarazzo. Questa tema appunto si è quella che rende l'Austria così prudente.

Siamo sempre pertanto nella fase dei negoziati, ed è probabile che questa fase durerà non poco tempo, e la Borsa di Parigi ha ragione di abbandonarsi pel momento ad un'intera fiducia.

Il viaggio del principe Napoleone in Egitto, che è propriamente deciso, prova che nessun avvenimento di grande importanza è atteso in breve. Il cugino dell'imperatore si reca in Egitto per visitare quelle regioni. Egli rimonterà il Nilo sino al punto che glielo permetteranno le circostanze. Non è impossibile che S. A. I. faccia prima una piccola escursione in Italia. Fra le persone che accompagneranno il principe mi si cita il colonnello Ferri Pisani ed il signor Ponsard dell'accademia francese.

Il colonnello Rochebrune fu ricevuto la settimana scorsa alle Tuileries dall' imperatore, al quale egli narrò parecchie particolarità sulle condizioni della insurrezione polacca.

Si annunzia che il vice-ammiraglio Bonard, governatore in Cocincina, sia stato stato assalito da un'affezione cerebrale.

L'abate Place, nominato auditore di Rota, fu ricevuto ieri dall'imperatore e dall' imperatrice. Egli parte posdomani per Roma.

Vi dicevo più sopra che la Borsa di Parigi vive nella massima confidenza. I corsi infatti salgono in modo prodigioso. Si aspetta un grande miglioramento nei corsi delle azioni della ferrovia Vittorio Emanuele in seguito ai progetti di fusione di questa compagnia con quella delle ferrovie lombarde. Le azioni della Banca olandese (di Amsterdam), fondata dai signori Bischoffshein, Pinard ed Heutsch si negoziano con un premio di 150 fr., quelle della Banca ottomana ascesero già a 300 franchi.

La *Patrie* del 7 aprile dice:

Si assicura che le elezioni generali avverranno decisamente nella prima quindicina di giugno.

La *France* del 6-7 corrente dice:

Si assicura che il trattato fatto col re Radama venne ratificato da S. M. l'imperatore; e che il capitano di vascello Duprè, che ha proseguito i negoziati, verrà incaricato di recarsi a Madagascar per procedere allo scambio delle ratifiche di questo trattato.

Dicesi che il comandante Duprè verrà accompagnato da una commissione scientifica, che avrà per missione di studiare il paese dal punto di vista agricolo, geologico, mineralogico e botanico.

Egli si imbarcherà sulla fregata a vapore la *Hermione*, rimasta a Suez.

Leggesi in una corrispondenza del giornale di Posen:

La riproduzione della protesta del generale Mieroslawski, nelle colonne del giornale ufficiale, è un indizio eloquente dei servigi resi da questo personaggio ai nemici della Polonia. Io non voglio dilungarmi su questo doloroso incidente, e passo ad altri fatti.

Leggiamo nella *France* del 6-7 corrente:

Si assicura che la famiglia del giovane principe di Danimarca, eletto re di Grecia, avrebbe posto, per condizione della sua accettazione, l'obbligo per le potenze di guarentire un nuovo prestito indispensabile nelle condizioni in cui si trova il paese, e di più una dotazione annua a favore del nuovo re.

L'Inghilterra, prevedendo che la accettazione di queste condizioni potrebbe incontrare qualche difficoltà, si è obbligata, dicesi, a soddisfarle personalmente.

Il parlamento seconderà l'azione del governo tanto più che la cessione delle Isole Jonie dee procurare al tesoro inglese un'annua economia di circa sette milioni.

La *France* del 6 e 7 corrente scrive:

Riceviamo da fonte degna di fede le seguenti informazioni.

La divisione Bazaine, passando tra l'Hamantlua ed Acajete, ha lasciato Puebla alla sua sinistra marciando su Cholula, che deve aver occupato il 2 o il 3 marzo. Cholula è una città di 15 mila anime all'incirca, situata fra Messico e Puebla, a 20 chilometri da quest'ultimo luogo.

Questa manovra è oggi un fatto compiuto, e mostra che il piano del generale in capo è di tagliare la ritirata all'esercito messicano chiuso in Puebla, la quale si trova ora investita.

Dietro gli ordini dati dal generale Forey, dovevano immediatamente intraprendersi i lavori d'assedio, in modo da poter aprire il 16 marzo, anniversario della nascita del principe imperiale, il fuoco contro la piazza.

L'agenzia telegrafica *Havas-Bullier* ha da Costantinopoli in data del 4 corrente:

Il sultano è partito ieri per l'Egitto, accompagnato da Fuad bascià. Sua Altezza è scortata da otto vascelli da guerra.

E da Alessandria in data del 3 corrente:

Il vice-re ha convocato al Cairo tutti i consoli, per l'occasione del prossimo arrivo del sultano.

La *France* aggiunge:

Un dispaccio particolare da Alessandria ci apprende che S. A. Ismail bascià ha fatto predisporre il magnifico palazzo di Ras-el-Tin per S. M. il sultano, al quale si prepara in Egitto un entusiastico ricevimento.

La squadra egiziana erasi approntata il 31 marzo per recarsi all'incontro della divisione navale ottomana, a bordo della quale si trova il sultano.

Il vice-re ha recentemente presa un' importante misura. Egli ha diviso l'Egitto in due grandi ispezioni amministrative: la prima che comprende tutte le provincie situate tra il Cairo ed il mare; la seconda che si estende dal Cairo agli estremi confini dell'Egitto dalla parte del Soudan.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Lisbona, 7 — La regina si trova nel terzo mese di gravidanza.

Corre voce che sia imminente una modificazione nel gabinetto.

È giunta in questo porto la fregata *Normandie* in buono stato sanitario.

Vienna, 7 — La *Correspondance Générale* dice che lo czar ha dato incarico al consigliere Korff di preparare una costituzione dietale pei governi dell'impero russo.

Londra, 8 — Il *Times* e il *Morning Post* dicono che l'Inghilterra non aderirà mai alla condizione di garantire lo Schleswig, che la Danimarca vorrebbe apporre per l'accettazione del trono di Grecia.

Parigi, 8 — Assicurasi che il re di Danimarca ponga per condizioni all'accettazione del trono di Grecia:

1. La rinunzia di Ottone.
2. Che il principe Guglielmo Giorgio debba recarsi in Atene soltanto dopo che avrà raggiunta l'età maggiorenne.
3. Che venga ad esso assegnata una conveniente dotazione.

L'ex-regina di Napoli è partita oggi da Monaco per recarsi a Marsiglia, quindi a Roma.

Cracovia, 8 — Czakursoj entrò nella città di Radom; si è impadronito delle casse dello stato e del deposito di munizioni; abbrucciò la caserma, quindi si è ritirato.

Parigi, 8 *aprile*.

Notizie di Borsa

	aprile 7	aprile 8
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	69 75	69 95
Id. id. . . 4 1[2 0[0	96 30	96 75
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 5[8	92 3[4
Id. id. (*fine maggio*)	— —	92 7[8
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	72 05	72 15
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 15	72 50
Id. id. (*fine corrente*)	72 10	72 50
Prestito italiano . . .	73 —	73 50
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1412	1440
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	463	468
Id. id. Lomb.-Venete	612	612
Id. id. Austriache	508	510
Id. id. Romane . .	392	392
Obblig. id. id. . .	248	248
Azioni Credito mob. spagn.	940	945

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

8 *aprile* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*	
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B. — —	71 90	31 mag.
» »	Matt. . 72 05	72 30	id.
Certific. emiss.	G. p. d. B. — —	73 10	30 apr.
» »	Matt. . 73 05	73 20	id.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	G. p. d. B. — —	1895	30 apr.
» »	Matt. . 1885	1900	id.
Cassa com. e ind.*	Matt. . 673	673	id.
Cassa sconto .	G. p. d. B. 298	— —	
» »	Matt. . 298 75	300	15 mag.

* *Coi certificati di L. 150 pagati.*

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

7 aprile.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . .	71 65
Id. 3 per 0[0, in contanti . .	43 —
Prestito Municipale	79 —

R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

IN MILANO.

Deposito in Torino presso *GIUDICI* e *STRADA*.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

OPERE TEATRALI

LA FORZA DEL DESTINO

di **G. Verdi.**

Completa per canto e pianof. *lordi* Fr. 50 —
Idem, piccolo formato, colle parti di soprano e tenore in chiave di *Sol* » 40 —
Completa per pianoforte solo . » 30 —

Il Caïd *di A. Thomas*

Ne sono pubblicati vari pezzi; più tardi escirà l'opera completa.

MUSICA SACRA

Consolini. ***Messa*** all'unissono per tenori e bassi con accompagnamento d'organo . » 10 —
Gaspari. ***Messa*** in *Si b* per tenori e bassi con orchestra od organo . . . . » 15 —
Rossi (Gio.) ***Ave Maria*** per soprano con accomp. di pianof. » 1 50

MUSICA VOCALE PER CAMERA

Campana. *Elvira mia*. Romanza » 2 50
Cimino. *Aspirazioni*. Melodia » 1 50
Strakosch. *Di gioia insolita*. Valzer . . . . » 3 50

PIANOFORTE SOLO

Albert (Emile). Un Ballo in maschera de Verdi. Morceau de salon . . . . » 3 50
— Aroldo de Verdi: *Oh qual m'invade ed agita*. Transcription . » 2 50
Besana. *Macciasca*. Valzer. » 2 50
Bonamici. *L'alba del pianista*. Suonatine elementari. N. 9. La Forza del Destino di Verdi » 1 50
— *L'aurora del pianista*. Suonatine di 3a forza. N. 9. La Forza del Destino di Verdi . . . . » 2 —
— *Il mattino del pianista*. Pezzi di 2a forza per le mani che non prendono l'ottava:
— N. 1. Fantasia sulla Linda di Chamounix . . . . » 3 —
— » 2. *Il mio babbo mi dicea*, canzonetta nel Disertore per amore di Ricci, brillantemente variata . . . . » 3 50
— » 3. Scherzo sopra un coro della Saffo . . . . » 3 50
— » 4. *Le ruine di Ercolano*, pensiere mesto . . . . . » 2 50
— » 5. Fantasia brillante sul Barbiere di Siviglia . . » 4 50
Ekam. *Souvenir d'autrefois*. Méditation . . . . . . » 2 —
Fasanotti. Mazurka . . » 2 50
— Faust di Gounod. Canto dei fiori. Trascrizione variata . . . » 2 —
— Canzone, *Al suon del tamburo*, nella Forza del Destino di Verdi, liberamente trascritta . . . » 2 —
— Melodia, *Pace, pace, mio Dio*, nella Forza del Destino di Verdi, liberamente trascritta . . . » 2 —
— *Letture musicali*. N. 5. Melodie nella Forza del Destino di Verdi, trascritte e variate . . . . » 3 —
Fumagalli (Disma). La Forza del Destino di Verdi. Reminiscenze . . . . » 2 50
Fumagalli (Luca). Divertimento sulla Forza del Destino di Verdi » 3 50
Hertel. ***Ballanda***, ballo di P. Taglioni rappresentato nel R. Teatro alla Scala. La parte I completa e 3 pezzi della parte II.
Krüger. *Inno delle nazioni* di Verdi. Trascrizione brillante » 4 50
— La Forza del Destino de Verdi. Ballade et Rataplan. Fantaisie-Transcription . . . . . . » 3 —
Perny. La Forza del Destino de Verdi. Transcription de la chanson *Al suon del tamburo* » 3 —
Romano. Scherzo facile sulla Forza del Destino di Verdi » 2 50
Rossari. *Evviva alla Polonia*, Marcia . . . . » 1 50
Truzzi (L.) *Primizie del pianista*. Sonatine:
— N. 9. La Forza del Destino di Verdi . . . . . . » 1 50
— » 10. *Idem*. . . . . . . » 1 50
— *Mestizia e gioia*, pensieri nella Forza del Destino di Verdi, liberamente esposti . . . . . » 2 50
Unia. Le pardon de Ploermel de Meyerbeer. Rom. et danse de l'Ombre. Caprice . . . . » 4 —

PIANOFORTE A 4 MANI

Bonamici. *L'alba del pianista*. Suonatine elementari. N. 9. La Forza del Destino di Verdi » 2 50
— *L'aurora del pianista*. Suonatine di 3a forza. N. 9. La Forza del Destino di Verdi . . » 3 50
Cerimele (M.) Gran fantasia sul Profeta . . . . » 7 —

STRUMENTI DIVERSI

De Michelis. *Inno delle nazioni* di Verdi, variato a guisa di capriccio per flauto con accompagnamento di pianoforte » 6 —
Krakamp. Due divertimenti facili per flauto solo su motivi della Forza del Destino di Verdi, cad. » 1 50
Mirco. Fantasia di Alard sopra motivi della Figlia del reggimento, trascritta per clarinetto con accompagnamento di pianof. » 7 —
— Fantasia per clarinetto con accompagnamento di pianoforte, sopra motivi della Norma . . » 6 —
Ricordi (Giulio). Melodie di Verdi liberamente trascritte per violoncello, due violini e pianoforte (dedicate alle LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo):
— N. 1. Op. 109. Rigoletto . » 6 —
— » 2. » 110. Luisa Miller o Ballo in maschera . . . » 6 —
Romano. Gr. Duo concertant pour piano et harmonium sur Robert le Diable . . . . » 6 —
Truzzi (Luigi). Due divertimenti per harmoniflûte a due mani su motivi della Forza del Destino di Verdi . . . . . . cad. » 2 50

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g (*Passage du Désir, 3, Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. 6.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ

ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualunque frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro

Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***

già BARBIÉ ***Torino***

Preparati bismuto magnesiaci digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. 2 la scatola.

Bomboni *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie sì recenti che inveterate.

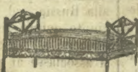
Prezzo della scatola L. 3 e 4.

FOSFATO DI FERRO

di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Lattato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* ed al *Siroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sfibramento del sangue, l'indebolimento dele forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 3 25.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli; stessa Casa, via Toledo, n. 205. — Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.



LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratì, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti. *Festa Teobaldo*, fabbr. via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Questo farmaco premiato dall'Accademia di Londra, fu riconosciuto da tutti i distinti pratici come rimedio eroico in tutte le affezioni cutanee, quali sono: erpeti, sifilide, caneri, tumori, piaghe e scrofole. — Depositi in Torino: farmacia Ceresole, via S. Maurizio; Taricco, piazza S. Carlo; Cerutti, via Po; Depanis, via Nuova; Genova, Bruzza; Milano, Biraghi-Ravizza, corso Vittorio Emanuele.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

ALTERAZIONE e VIZI del SANGUE

Il migliore depurativo è il **Siroppo** del barone **Larrey**, senza mercurio. ***Rob*** vegetale di un'azione radicale e reale nelle malattie del sangue le più inveterate. Prezzo: **10** fr. Parigi, *Lechelle* (rue Lamartine, 35) — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia, ove pure si trovano i **Boli di cubebe** e la **Iniezione cicatrizzante al tannato di ferro**, complementi di guarigione, la di cui efficacia nelle affezioni ribelli ai più vantati rimedii è incontestabile. — Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD

farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo fr. 2.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo fr. 5. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano* da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, da Lertora, e nelle principali città d'Italia.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sta da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. 1 e 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 8 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

SEMENTE BACHI

GARANTITA VERA DEL MONTENEGRO

di qualità gialla e bozzolo piccolo

confezionata da J. R. DUBCICH sulle alture di dette montagne. — Vendesi fr. 15 l'oncia di 30 grammi presso l'**AGENZIA D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia contro vaglia postale.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 59416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 16619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerliani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli: G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr. 2 50		Qualità sopraffina		
»	» 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	» 8 »		»	» 2	» 18 »
»	» 5	» 17 50		»	» 5	» 35 »
»	» 12	» 36 »		»	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

RÉGLISSE SANGUINÈDE

PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso Leperdriel farm., rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

PERLES D'ETHER

DU D^r CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r ***Clertan***

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta. Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varési; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott.

GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD

a fr. 2, 2 50, 3, 5 e 8, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi** e **Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.